



Movimento Interregionale

“nuova liberta”

Ottusità al potere ovvero il terrore di lasciare... di Nicola Cassano

E' singolare che ad ogni tornata elettorale non ci siano sconfitti ma solo vincitori. E' quel che è peggio, le avvisaglie si presentano già prima dei risultati definitivi, quando le “proiezioni di voto” (*tanto di moda!*) accarezzano le speranze di chi, invitato a dibattiti mediatici, cerca di auto-convincersi della propria imminente vittoria e della sconfitta altrui.



Nulla di nuovo sotto il sole! Anche questa volta, nonostante la bruciante sconfitta (*non solo al Nord!*) del governo “prodi”, ci si trova indifesi di fronte ad atteggiamenti mentali che fanno accapponare la pelle per l'arroganza e la sicumera di chi, perdente a sinistra, non riesce ad accettare, sconfitto, le decisioni di un elettorato stanco ed in sofferenza e voglioso di vedere nella polvere una banda di *sderenati* politicamente e socialmente in perenne conflitto tra loro, capeggiata tra l'altro da un personaggio *introverso e farfugliante* che sembra continui a vivere avulso da una realtà tragica, propria di *'ggente* in continua sofferenza economica e sociale.

Questa tornata elettorale ha portato alla luce solo persone ferite ed arrabbiate, a destra come a sinistra! Le prime, rinunciando al mare, hanno preferito la città o il proprio borgo per spingere l'E.T. ad abbandonare la scena politica per KO tecnico. Le seconde, disertando in massa le urne (*pare il*



15 ÷ 20%), perché deluse da una politica penalizzante per i meno abbienti ed affatto dura per i *cd. ricchi*. Ed entrambe, facendo mancare il consenso alle “provinciali” per dare un messaggio sulla inutilità di province e comunità montane, fonti di spreco di denaro pubblico e di occupazione di posti da parte di amici e conoscenti.

Le elezioni hanno portato nelle urne la rabbia della *'ggente* e suonano condanna per la politica antisociale di un governo inadatto ad affrontare i problemi del Paese in perenne ritardo. Di un Paese, cioè, fermo perché indecisa e priva di passione è l'azione di un personaggio “re” (?!), ma

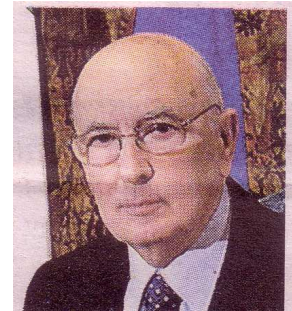
travicello.

Ed in linea con il personaggio, ridicola ed insipiente appare l'affermazione del corrucciato “prodi” quando licenzia la tragicità del voto come una spallata mancata, perché non tutte le città e

province sono andate a destra. Dimenticando, invece, che lo “tsumani” è dovuto soprattutto al divario da capogiro (*e volutamente trascurato!*) tra le percentuali dei consensi al centro-destra e quelle dei perdenti dell’Unione. Fino al 30÷40%! Mentre, dove l’Unione ha tenuto o vinto, questo scarto è stato solo dell’ordine del 5÷6%!

Ma certa sinistra non può ammettere la sconfitta. Per definizione innanzitutto e poi per motivi meramente di bottega, che considerano superflue e distorcenti le ragioni del cittadino-suddito, sempre e comunque.

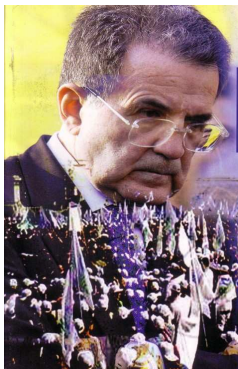
Un rimprovero va fatto anche a Napolitano che, all’indomani delle elezioni politiche del maggio 2006, avrebbe dovuto impedire che il Paese degradasse, com’è poi degradato, dopo appena un anno di cattivo governo. E lo stesso dicasi nello scontro visco – Speciale. Un accorto intervento presidenziale avrebbe evitato un *vulnus istituzionale* che ha portato sia alla destituzione del Generale, nei fatti leale servitore dello Stato, sia grave offesa ad un Corpo militare, da cui tanto



dipendono sicurezza ed entrate dello Stato! Il tutto, alla vigilia dell’annuale Festa della Repubblica che, alla luce dei fatti, si è ridotta a pura retorica più che ad una festa autentica di popolo libero. A sette giorni dalle elezioni di dieci milioni di persone l’atmosfera nella maggioranza è cambiata. I compagni di merenda sembrano *birilli impazziti* che, salvo qualche ascaro prodiano, addossano la responsabilità al solito E.T., seriamente convinto dell’ineluttabilità del proprio destino. Di un moderno Cincinnato, a cui il Fato gli ha assegnato il ruolo di salvatore della patria. Che, in un momento di dignità “condizionata” si è anche lasciato scappare la possibilità di lasciare. Forse un colpo di sole fuori stagione o forse, più probabilmente, per porre fine “all’ora d’aria” concessa ai suoi *boys impazziti*.

Il 2 giugno 2007, alla presenza dell’Italia tutta e del notaio Giorgio Napolitano, la ‘*ggente* ha osannato Berlusconi e licenziato “prodi”.

Il presidente della Repubblica deve tenerne conto! In ciò confortato dall’art. 88 Cost., che prevede tra le righe lo scioglimento delle Camere o di una soltanto quando il Capo dello Stato le ritiene non più rappresentative del corpo elettorale.



Bene fa, quindi, Berlusconi a voler salire al Quirinale ed a lanciare l’idea di una grande manifestazione a Milano. Che dovrebbe esser accompagnata, a nostro modesto parere, da altrettante e contemporanee manifestazioni nelle cento città italiane.

Casini dissente? E’ un suo problema. La ‘*ggente* non lo seguirà.

Forse siamo alla vigilia di una nuova primavera del Paese. Di una nuova libertà, tanto desiderata dopo un periodo buio lungo un anno! Ed il successo sarà la *messa di requiem* per “prodi”, destinato a percorrere a testa bassa la via del tramonto e di non ritorno. Con accompagnamento di un gioioso boato stellare “Mr. Prodi, adieu!”.

Torino, 5 giugno 2007